

comune di rinsaldare le proprie posizioni ed accaparrarsi sempre canali di finanziamento, per rilanciare ulteriormente quel ciclo economico-criminale di cui sono portatrici e che, in alcuni casi, vede co-partecipi anche le organizzazioni criminali di matrice straniera.

b. Strategia di contrasto

L'analisi appena condotta poggia, oltre che sugli esiti delle attività di polizia giudiziaria, sulla capacità dei Centri e delle Sezioni operative della D.I.A. di mettersi a servizio della Magistratura e di collaborare con le Forze di Polizia, facendosi collettori ed interpreti di quei segnali che, solo se messi a sistema, possono concretamente definire gli andamenti criminogeni delle varie consorterie mafiose e conseguentemente proiettare una comune strategia di contrasto. È stato così possibile cogliere le attuali dinamiche criminali di *cosa nostra* sia sotto il profilo organizzativo, sia in termini di politica criminale, entrambi funzionali al mantenimento di una "realtà reticolare" che privilegia l'approccio corruttivo ed evita, ove possibile, lo scontro frontale.

Allo stesso modo, se i comportamenti criminali della 'ndrangheta continuano a caratterizzarsi per una pervasiva infiltrazione nell'economia, conservando *in nuce* il potenziale ricorso ad azioni violente, quelli lucani evidenziano una marcata struttura "familiare", mentre la camorra e la criminalità pugliese si distinguono per l'assenza di una strategia unitaria e per il frequente *turn over* delle alleanze.

Non da ultimo, va tenuta in debita considerazione la minaccia derivante dalle altre organizzazioni nazionali e dai gruppi stranieri, divenuti parte integrante di un "sistema" che li vede partecipi, a diversi livelli, di affari prima ad esclusivo appannaggio dei macrofenomeni criminali più strutturati.

Le dinamiche proprie di ciascuna organizzazione vanno affrontate, di conseguenza, con una strategia di contrasto opportunamente calibrata, nell'ambito della quale la Direzione Investigativa Antimafia, nel corrispondere agli obiettivi strategici di politica anticrimine definiti dall'Autorità di Governo, continuerà a valorizzare l'unicità del proprio modello organizzativo, basato sulla centralizzazione delle informazioni, l'unico in grado di adattarsi agli scenari complessi che si profilano per il prossimo futuro.

La bontà e la necessità di riaffermare la valenza di questo modello si fonda, come accennato nelle "Generalità", sull'intuizione dei Giudici Falcone e Borsellino, ben consapevoli che una seria strategia di lotta alla mafia non può che passare attraverso un'opera congiunta e coordinata tra tutti gli attori istituzionali, sia sul fronte giudiziario che su quello della prevenzione, comunque impeniata su una piena circolarità delle informazioni.

La Direzione Nazionale Antimafia ed Antiterrorismo da un lato, e la D.I.A. dall'altro rappresentano la naturale espressione di questo modello, la cui elasticità ha permesso di adattarsi ai mutamenti che negli ultimi vent'anni hanno interessato i gruppi mafiosi.

Appartengono, infatti, al passato le strategie investigative orientate dalle puntuali dichiarazioni "disvelatrici" dei colla-

boratori di giustizia: i *network* e le architetture finanziarie, anche di portata internazionale, in cui si mescolano gli interessi delle organizzazioni mafiose, richiedono, ora, un approccio trasversale al fenomeno mafioso, quale risultante di un complesso di conoscenze diversificate, che da un lato passano per il costante aggiornamento professionale, dall'altro presuppongono la formazione di analisti e specialisti che si affiancano alla figura tradizionale dell'investigatore.

Con questa consapevolezza, la Direzione Investigativa Antimafia rafforzerà ulteriormente, nel corso dell'anno, l'attività d'*intelligence* e l'analisi di rischio con riferimento sia alle indagini di polizia giudiziaria che all'esecuzione delle attività investigative di carattere preventivo, massimizzando l'utilizzo delle banche dati disponibili.

Le prime, infatti, dalla portata sempre ampia, rappresentano per la D.I.A. uno strumento insostituibile per minare alla radice il potere militare dei sodalizi mafiosi e per intercettare le modalità di penetrazione degli apparati economici ed amministrativi.

Le seconde, parallele alle prime, verranno orientate innanzitutto verso le proiezioni economiche della criminalità organizzata, mediante l'aggressione ai patrimoni illeciti utilizzando gli strumenti offerti dal *Codice Antimafia*, la prevenzione dell'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio e la prevenzione e repressione dei tentativi di infiltrazione mafiosa negli appalti pubblici.

Rimanendo in quest'ambito, con particolare riguardo al contrasto patrimoniale, verrà potenziato l'utilizzo del c.d. "doppio binario", promuovendo l'applicazione delle misure di prevenzione anche nei casi in cui siano già stati ritenuti sussistenti, in ambito penale, i presupposti per l'applicazione degli strumenti ablativi finalizzati all'applicazione dell'art. 12-sexies del D.L. n. 306 del 1992.

In tema di monitoraggio del sistema finanziario, la D.I.A. ha ulteriormente affinato, grazie al protocollo operativo sottoscritto, nel mese di maggio, con la Direzione Nazionale Antimafia ed Antiterrorismo, le metodologie di analisi e di arricchimento del patrimonio informativo utili nello sviluppo delle segnalazioni di operazioni sospette in materia di criminalità organizzata.

Per quanto attiene, ancora, al controllo delle procedure di affidamento ed esecuzione degli appalti pubblici, il successo del "Modello Expo", che ha visto la D.I.A. volano delle attività di supporto alle autorità prefettizie, deve rappresentare un'eredità di metodo e di professionalità da non disperdere, che potrebbe essere mutuata anche per la gestione di altri grandi eventi, primo fra tutti il prossimo "Giubileo della Misericordia".

Solo per dare una dimensione dell'efficacia di quanto fatto per l'Esposizione Universale, basti pensare che il processo istruttorio finalizzato al rilascio della documentazione antimafia è passato, grazie a quest'opera di coordinamento e allo straordinario impegno di tutti gli attori coinvolti, da un ordine di diversi mesi a poche giornate lavorative.

È la riprova di come l'idea concretizzata dopo la stagione delle stragi di contrastare la mafia attraverso un processo di condivisione delle informazioni, se effettivamente applicata, rimanga di straordinaria efficacia ed attualità.

Il 17 giugno 2015 è stata segnata una tappa fondamentale per l'affermazione di questo modello di integrazione: il

Consiglio generale per la lotta alla criminalità organizzata, presieduto dal Ministro dell'Interno, ha tracciato per la prima volta le linee operative in materia di prevenzione anticrimine, richiamando il ruolo fondamentale della D.I.A. quale collettore delle informazioni e dando impulso all'attività di controllo dei cantieri ed al conseguente aggiornamento delle banche dati gestite dalla Direzione.

Su queste basi, attesa la complessità e la costante mutevolezza del fenomeno mafioso, la Direzione Investigativa Antimafia continuerà a promuovere, in sintonia con le Forze di Polizia, un modello d'azione che rimanda alla volontà del legislatore antimafia di creare un dispositivo di prevenzione e contrasto armonico, in cui il ruolo servente della D.I.A. costituisce un valore aggiunto per ciascuna Amministrazione rappresentata.

Un valore aggiunto che si traduce anche nella possibilità di ottimizzare le risorse impiegate nei cc.dd. Gruppi Interforze Centrali - creati, nel corso del tempo, per la gestione di alcune Grandi Opere particolarmente esposte ai rischi di infiltrazioni mafiose - e che potrebbe conseguentemente rendere il dispositivo della prevenzione non più collegato a fatti emergenziali, ma razionale, integrato ed allo stesso tempo in grado di gestire unitariamente il patrimonio informativo acquisito sul campo.

È questo l'obiettivo di fondo che ha, tra l'altro, animato il progetto della *Rete Operativa Antimafia - @ON*, promosso dalla D.I.A. nel corso dell'ultimo semestre di Presidenza italiana dell'Unione Europea, e che si prefigge di sviluppare lo scambio d'informazioni sulle connotazioni strutturali, economiche e finanziarie delle mafie presenti nei vari territori dei Paesi membri.

Ciò, con l'auspicio che anche all'estero possa maturare la piena consapevolezza che la pericolosità del fenomeno mafioso non può che essere contrastata attraverso una completa armonizzazione delle normative nazionali.

Un fenomeno che andrebbe colto, anche sul piano internazionale, nella sua essenza profonda, che prescinde da determinate estrazioni geografiche in cui lo colloca l'immaginario collettivo e che assume fisionomie sempre diverse, anche di altra matrice, perché scaturisce - per dirla con le parole che Leopoldo Franchetti e Sidney Sonnino utilizzarono nella famosa inchiesta del 1876, per definire, con immensa attualità, la mafia - *"dalle vaste unioni di persone d'ogni grado, d'ogni professione, d'ogni specie, che senza aver nessun legame apparente, continuo e regolare, si trovano sempre unite per promuovere il reciproco interesse, astrazione fatta da qualunque considerazione di legge, di giustizia e di ordine pubblico"*³⁷⁶.

È con l'imperativo morale di contrastare questo *"sentimento"* che le donne e gli uomini della Direzione Investigativa Antimafia, forti di un modello organizzativo unico ed al passo con i tempi, continueranno ad operare a servizio della collettività.

³⁷⁶ L. Franchetti, S. Sonnino, *"La Sicilia nel 1876"*, Libro I, cap 1, par 27.

TABELLA RIASSUNTIVA DEI RISULTATI CONSEGUSSI

Dal 01/01/2015 al 30/06/2015

Proposte misure di prevenzione personali e patrimoniali nei confronti di appartenenti a		Totale
criminalità organizzata siciliana		24
criminalità organizzata campana		16
criminalità organizzata calabrese		9
criminalità organizzata pugliese		4
altre organizzazioni criminali		7
organizzazioni criminali straniere		2
		Totale
		62
<i>di cui, a firma di:</i>		
Direttore della DIA		41
Procuratori della Repubblica, a seguito di attività DIA		21
Confisca di beni (L.575/65) nei confronti di appartenenti a criminalità organizzata siciliana	61 880.729,00	
criminalità organizzata campana	6 969.840,00	
criminalità organizzata calabrese	42 303.320,00	
criminalità organizzata pugliese	12 576.500,00	
altre organizzazioni criminali	1 527.675,00	
organizzazioni criminali straniere	1 820.000,00	
		Totale
		127.078.064,00
Sequestro di beni (L.575/65) nei confronti di appartenenti a criminalità organizzata siciliana	795.251.134,00	
criminalità organizzata campana	11.506.384,00	
criminalità organizzata calabrese	7.207.145,00	
criminalità organizzata pugliese	2.367.000,00	
altre organizzazioni criminali	6.159.934,00	
organizzazioni criminali straniere	=	
		Totale
		822.491.597,00
Sequestro di beni (art.321 c.p.p.) nei confronti di appartenenti a		
criminalità organizzata siciliana	=	
criminalità organizzata campana	13.096.752,00	
criminalità organizzata calabrese	24.949.750,00	
criminalità organizzata pugliese	2.008.476,00	
altre organizzazioni criminali	11.110.000,00	
organizzazioni criminali straniere	=	
		Totale
		51.164.978,00

Confische D.L. 306/92 art 12 sexies		
criminalità organizzata siciliana	1.000.000,00	
criminalità organizzata campana	5.000.000,00	
criminalità organizzata calabrese	=	
criminalità organizzata pugliese	3.965.397,00	
altre organizzazioni criminali	=	
organizzazioni criminali straniere	=	
	Totale	9.965.397,00
Segnalazioni di operazioni sospette pervenute		37.286
analizzate		34.770
attivate		398
Appalti pubblici: società monitorate		2.014
Accessi ai cantieri		89
Informative inviate al M.G. e relative a detenuti sottoposti all'art.41 bis dell'O.P.		58
Arresti in flagranza, fermi, esecuzioni pena, ordinanze di custodia cautelare e altri provvedimenti cautelari emessi dall'Autorità Giudiziaria, a seguito di attività della DIA, nei confronti di appartenenti a		
criminalità organizzata siciliana	4	
criminalità organizzata campana	47	
criminalità organizzata calabrese	1	
criminalità organizzata pugliese	20	
altre organizzazioni criminali	4	
organizzazioni criminali straniere	=	
	Totale	76
Operazioni di polizia giudiziaria		
concluse		43
in corso		322

11. ALLEGATI

a. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

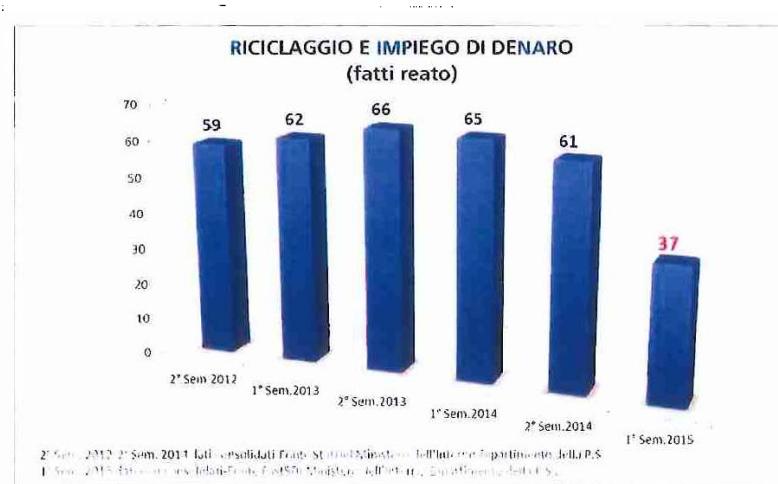
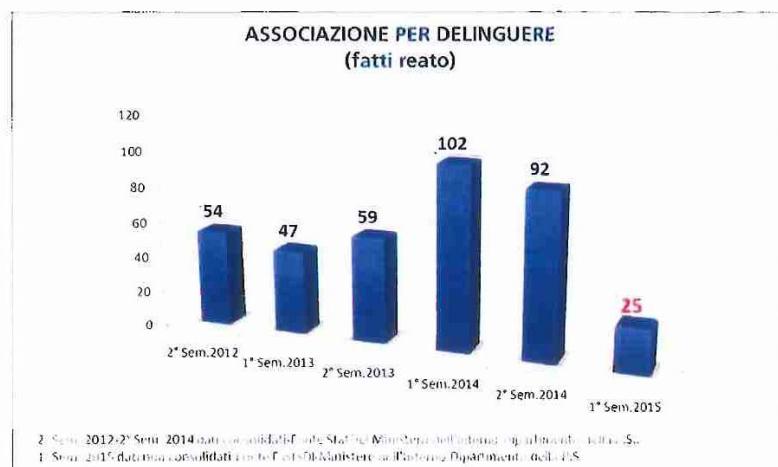
(1) Analisi dei dati statistici relativa al fenomeno criminale³⁷⁷

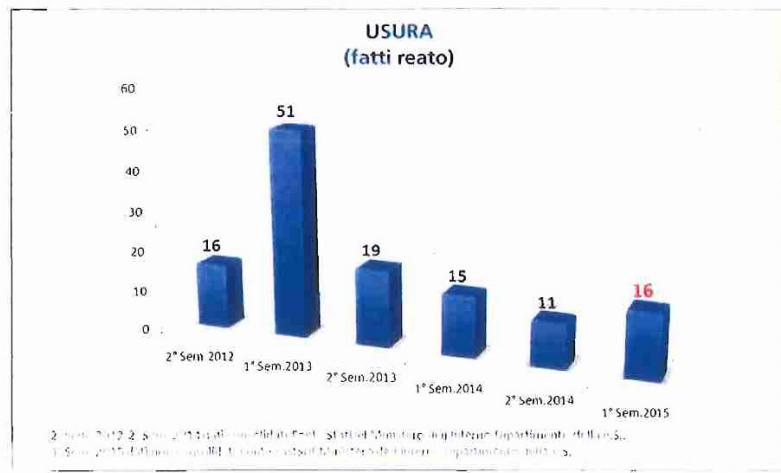
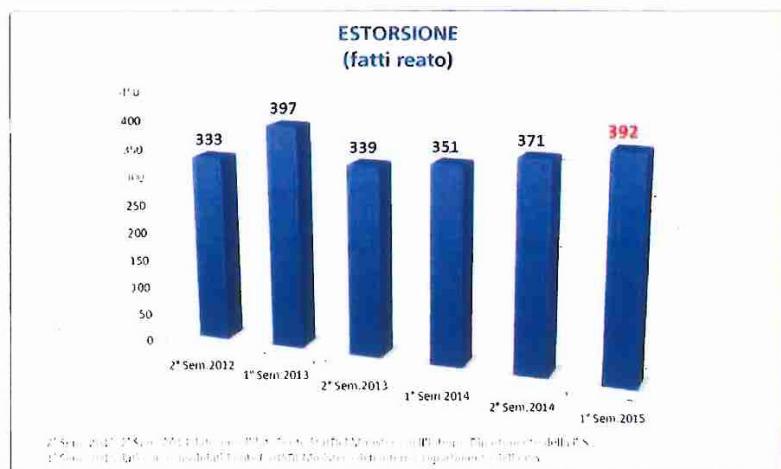
Il confronto dell'andamento delittuoso del semestre in esame con i periodi precedenti consente di rilevare come il delitto di *associazione di tipo mafioso* abbia mantenuto un valore stabile rispetto al semestre antecedente. Con riguardo ai delitti di *associazione per delinquere* e di *riciclaggio* è stata registrata una sensibile flessione degli eventi denunciati. Viceversa, le *estorsioni* e l'*usura* segnano un lieve incremento dei casi segnalati. Analogamente può rilevarsi per le *fattispecie* in materia di stupefacenti. Registrano una diminuzione, rispetto al secondo semestre 2014, gli *omicidi* consumati o tentati e le *rapine*.

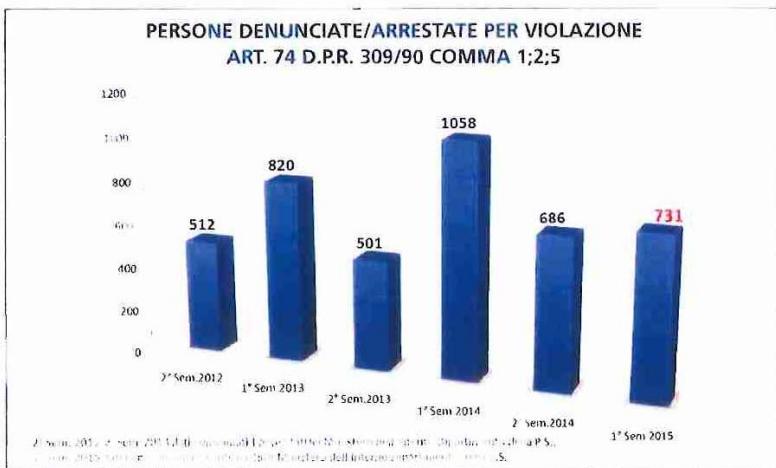
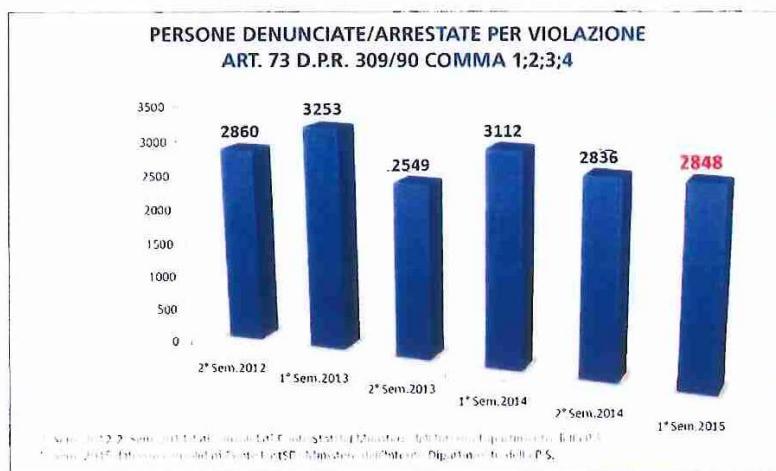
A seguire, una rappresentazione grafica per istogrammi:

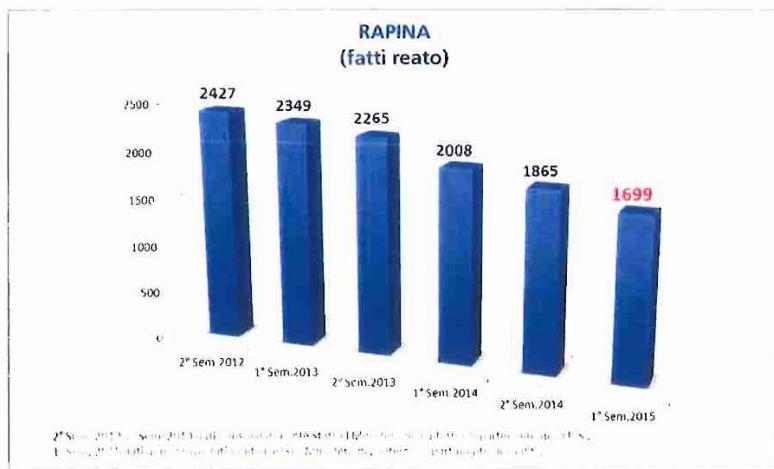
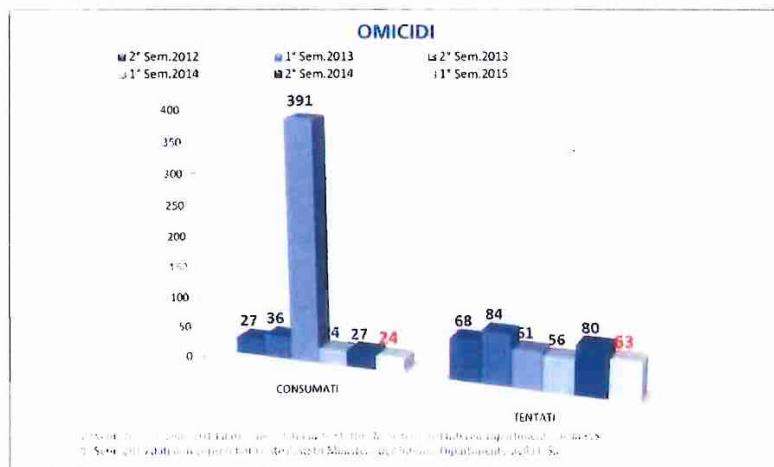


³⁷⁷ L'analisi delle dinamiche delittuose relative alla criminalità siciliana è stata condotta tenendo conto dei dati statistici della Sicilia, acquisiti dal sistema SDI del CED Interforze









(2) Attività di contrasto**(a) D.I.A.****Investigazioni preventive**

L'applicazione delle misure di prevenzione di tipo patrimoniale è uno degli obiettivi strategici della Direzione Investigativa Antimafia che si concretizza attraverso l'inoltro di richieste al Tribunale di competenza da parte del Direttore della D.I.A..

Tale procedura può essere attivata anche dal Questore o dal Procuratore della Repubblica presso il Tribunale del capoluogo di distretto ove dimorano elementi organici - e/o comunque collegati a vario titolo alle organizzazioni criminali³⁷⁸.

Con particolare riferimento alla criminalità organizzata siciliana, dal 1° gennaio al 30 giugno 2015, su impulso del Direttore della D.I.A., sono state inoltrate ai competenti Tribunali quattordici proposte di applicazione di misure di prevenzione.

L'aggressione ai patrimoni illecitamente conseguiti dalle organizzazioni criminali siciliane ha visto, infatti, la D.I.A. protagonista di una serie di attività di investigazione preventiva – operate sia di iniziativa, sia a seguito di delega dell'A.G. competente – da cui sono scaturiti i risultati sintetizzati nel sottostante prospetto, indicativo del controvalore globale dei beni sottoposti ad interventi di natura abiativa:

Sequestro di beni su proposta del Direttore della D.I.A.	792.240.000 euro
Sequestro di beni su proposta dei Procuratori della Repubblica sulla base di indagini D.I.A.	3.011.134 euro
Confische conseguenti ai sequestri proposti dal Direttore della D.I.A.	7.100.000 euro
Confische conseguenti ai sequestri proposti dall'AG in esito ad indagini della D.I.A.	54.780.729 euro

Nella tabella seguente sono elencate le principali attività eseguite:

³⁷⁸ Rif. artt. 17, c. 1, e 19 del D.Lgs. 6 settembre 2011, nr. 159

Luogo e data	Descrizione	Valore
Trapani e Palermo 9.1.2015 11.3.2015 24.4.2015	Integrazioni di sequestro ³⁷ del patrimonio immobiliare di un imprenditore operante nel settore edile e turistico-alberghiero le cui fortune e la cui parabola imprenditoriale, delineatisi sin dagli anni '60, si intreccerebbero con le <i>famiglie mafiose</i> del <i>mandamento</i> di Mazara del Vallo (TP)	3 mln 250 mila euro
Caltanissetta, Palermo, Catania, Roma, Livorno e Milano 19.1.2015	Confisca ³⁸ del patrimonio immobiliare ed economico di un imprenditore ritenuto interlocutore privilegiato di personaggi di spicco di <i>cosa nostra</i> nei territori di Caltanissetta, Palermo e Trapani. L'attività ha interessato un'azienda agraria beneficiante di ingenti contributi pubblici erogati dall'AGEA. Con il provvedimento è stata disposta l'applicazione della misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di PS con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per anni due.	50 mln di euro
Licata (AG) 12.2.2015	Confisca ³⁹ di un'azienda agro-alimentare riconducibile ad un locale <i>boss</i> di <i>cosa nostra</i> agrigentina, attualmente detenuto, già inserito nell'elenco dei primi trenta latitanti nazionali sino al suo arresto, avvenuto a Marsiglia nel giugno del 2010.	30 mila euro
Bompensiere (CL) 18.2.2015	Confisca ⁴⁰ di beni immobili, nonché delle disponibilità finanziarie ed altro, nei confronti di un personaggio di <i>cosa nostra</i> nissena ⁴¹ appartenente alla <i>famiglia mafiosa</i> di Bompensiere e collegato alle <i>famiglie</i> agrigentine di Racalmuto, Campofranco e Montedoro con le quali aveva avviato una collaborazione per la gestione degli appalti pubblici indetti dai comuni di quell'area. Con il provvedimento è stata disposta l'applicazione della misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di PS con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per anni tre.	2 mln 450 mila euro
Ribera (AG) 27.2.2015	Sequestro ⁴² di immobili e disponibilità finanziarie, nei confronti di 2 soggetti, padre e figlio, allo stato detenuti, organici a <i>cosa nostra</i>	800 mila euro
Montallegro (AG) 2.3.2015	Sequestro ⁴³ di un immobile e diverse disponibilità finanziarie nei confronti di un elemento apicale della <i>famiglia</i> di Montallegro, collegata a <i>cosa nostra</i> agrigentina	300 mila euro

³⁷ Decreti nr. 81/14 RGMP del 17 dicembre 2014, 10 febbraio 2015 e 7 aprile 2015 – Tribunale di Trapani.

³⁸ Decreto nr. 01/15 RD (nr. 76/13 RMP) del 8 gennaio 2015 – Tribunale di Caltanissetta.

³⁹ Decreto nr. 7/15 RD (nr. 29/14 RMP) del 21 gennaio 2015 – Tribunale di Agrigento.

⁴⁰ Decreto nr. 6/15 RD (nr. 63/12 RMP) del 28 gennaio 2015 – Tribunale di Caltanissetta.

⁴¹ Tratto in arresto ex art. 416 bis C.P. nell'aprile 2011 nell'ambito dell'operazione "Grande Vattone".

⁴² Decreti nr. 1/5 e nr. 2/5 RGDS (nr. 54/14 RMP) del 12 gennaio 2015 – Tribunale di Agrigento.

⁴³ Decreti nr. 3/15 e nr. 4/15 DS (nr. 65/14 MP) del 5 febbraio e 16 marzo 2015 – Tribunale di Agrigento.

Luogo e data	Descrizione	Valore
Milano 4.3.2015	Integrazione di sequestro ³⁸⁶ riguardante quote societarie e una azienda, nei confronti di un imprenditore attivo nel ramo degli inerti, vicino al clan EMMANUELLA, collegato ai MADONIA.	700 mila euro
Scordia (CT) e Lentini (SR) 13.3.2015	Sequestro ³⁸⁷ di società, beni mobili ed immobili, nonché di un'azienda e disponibilità finanziarie, riconducibili a un esponente del clan CAPPELLO ed in particolare del gruppo CARATEDDI, operante nel comune di Scordia (CT).	1 mila euro
Messina 16.3.2015	Sequestro ³⁸⁸ di beni nei confronti di componenti della famiglia mafiosa di Mistretta, riguardante aziende operanti nella commercializzazione di autovetture e nell'intrattenimento, unità immobiliari ubicate nel comune di Caronia, rapporti finanziari e autoveicoli	1 mila 500 mila euro
Palermo 16.3.2015	Sequestro ³⁸⁹ di compendi aziendali, quote societarie, beni mobili ed immobili, nonché di disponibilità finanziarie, riconducibili a 2 donne, collegate a elementi affilati alla famiglia mafiosa del LO PICCOLO del mandamento di Palermo-San Lorenzo.	750 mila euro
Catania 16.3.2015	Confisca ³⁹⁰ di un immobile nella disponibilità di un esponente di rilievo del clan CAPPELLO, operante nella provincia etnea, ritenuto responsabile dei reati di omicidio e tentato omicidio, commessi nelle provincie di Catania, Siracusa, Roma.	200 mila euro
Racalmuto e Favara (AG) 18.3.2015	Confisca ³⁹¹ , previa integrazione di sequestro, concernente rapporti finanziari, immobili e veicoli nei confronti di un elemento della famiglia mafiosa di Favara, considerato il tramite tra due esponenti di vertice del sodalizio mafioso	264 mila 590 euro
Caronia (ME) 24.3.2015	Sequestro ³⁹² di società, immobili e beni mobili, a carico di un imprenditore di Caronia (ME), appartenente, con ruolo direttivo, alla famiglia di Mistretta, operante nella zona tirrenica-neobroide della provincia messinese.	1 mila 500 mila euro
Gela (CL) 30.3.2015	Confisca ³⁹³ del 50% del capitale sociale di un'azienda di costruzioni, nonché del terreno che ne ospita la sede, nei confronti di un elemento in collegamento con esponenti di cosa nostra e della Stidda gelese	1 mila 550 mila euro

³⁸⁶ Decreto nr. 1/15 RS (nr. 32/14 RMP) del 23 febbraio 2015 – Tribunale di Caltanissetta

³⁸⁷ Decreto nr. 1/15 R Seq. (nr. 26/15 RSS) del 26 febbraio 2015 – Tribunale di Catania.

³⁸⁸ Decreto nr. 27/13 RGMP del 9 marzo 2015 della Sezione MP del Tribunale di Messina

³⁸⁹ Decreto nr. 54/15 RMP del 5 marzo 2015 – Tribunale di Palermo

³⁹⁰ Decreto nr. 68/15 RD (nr. 86/14 RSS) del 26 febbraio 2015 – Tribunale di Catania.

³⁹¹ Decreto nr. 11/15 RGD MP (nr. 87/14 RMP) del 9 febbraio 2015 – Tribunale di Agrigento

³⁹² Decreto nr. 3/15 Decr. Seq. (nr. 27/13 RGMP) del 9 marzo 2015 – Tribunale di Messina

³⁹³ Decreto nr. 9/15 RD (nr. 22/12 RMP) del 3 marzo 2015 – Tribunale di Caltanissetta.

Luogo e data	Descrizione	Valore
Belpasso (CT) 3.4.2015	Confisca ³⁹⁴ di un fabbricato e di un compendio aziendale a carico di un elemento organico alla cosca NICOTRA, dedita al traffico ed allo spaccio di stupefacenti nel catanese. Con il provvedimento è stata altresì disposta l'applicazione della misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di PS, con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per anni tre.	200 mila euro
Sutera (CL) 7.4.2015	Confisca ³⁹⁵ di aziende, disponibilità finanziarie, fabbricati e terreni nei confronti del reggente risseno dell'associazione mafiosa cosa nostra, famiglia di Sutera, collegata a quella di Campofranco. Con il provvedimento è stata disposta l'applicazione della misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di PS, con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per anni tre.	1 mil 950 mila euro
Montedoro e Serradifalco (CL) 14.4.2015	Sequestro ³⁹⁶ di società, beni mobili ed immobili e di disponibilità finanziarie a carico del capo della famiglia di Montedoro (CL) – da ritenersi tra le più influenti di cosa nostra - operante nella provincia di Caltanissetta	1 mil 500 mila euro
Scordia (CT) e Augusta (SR) 15.4.2015	Sequestro ³⁹⁷ di numerosi beni mobili ed immobili, una società e disponibilità finanziarie, a carico di un imprenditore operante nel settore del movimento terra e trasporto merci conto terzi, elemento di spicco del clan CAPPELLO e del gruppo CARATEDDI, operante nel comune di Scordia (CT)	2 mil 500 mila euro
Siracusa 21.4.2015	Confisca ³⁹⁸ di veicoli, compendi aziendali e disponibilità finanziarie a carico di un elemento del clan APARO	500 mila euro
Palermo 27.4.2015	Integrazione di sequestro ³⁹⁹ di quote societarie nei confronti di due fratelli imprenditori ritenuti sodali alla famiglia mafiosa di Bagheria e collettori degli interessi della consorteria criminale nella gestione del movimento terra ed attività edili correlate	150 mila euro
Monreale e Montelepre (PA) 30.4.2015	Integrazione di sequestro ⁴⁰⁰ di terreni, a carico di un soggetto collegato alla famiglia di Montelepre (PA)	200 mila euro

³⁹⁴ Decreto nr. 69/15 RD (nr. 261/13 e nr. 284/13 RSS) del 6 marzo 2015 – Tribunale di Catania.

³⁹⁵ Decreto nr. 11/15 RD (nr. 158/12 RMP) del 25 marzo 2015 – Tribunale di Caltanissetta.

³⁹⁶ Decreto nr. 2/15 RS (nr. 5/15 RMP) del 27 marzo 2015 – Tribunale di Caltanissetta.

³⁹⁷ Decreto nr. 2/15 Decr. Seq. (nr. 16/15 MP) del 02 aprile 2015 – Tribunale di Siracusa.

³⁹⁸ Decreto nr. 12/15 Decr. Seq. (nr. 29/13 e 57/13 RMP) del 10 aprile 2015 – Tribunale di Siracusa.

³⁹⁹ Decreto nr. 220/14 RMP del 23 aprile 2015 – Tribunale di Palermo.

⁴⁰⁰ Decreto nr. 124/15 RMP del 28 aprile 2014 – Tribunale di Palermo.

Luogo e data	Descrizione	Valore
Villabate (PA) 5.5.2015 12.6.2015	Sequestro ⁴⁰¹ di immobili, veicoli, aziende, quote societarie e disponibilità finanziarie, a carico di un elemento vicino alla <i>famiglia</i> di Villabate, stretto collaboratore del boss MANDALA' Antonino.	780 mila euro
Palermo 08.5.2015	Integrazione di sequestro ⁴⁰² di immobili nei confronti di un imprenditore palermitano ritenuto contiguo alla <i>famiglia</i> mafiosa dei GALATOLO, operante nel commercio ortofrutticolo.	800 mila euro
Trapani 11.5.2015	Confisca ⁴⁰³ di disponibilità economiche nei confronti di un imprenditore vicino alla <i>famiglia</i> di Mazara del Vallo, attivo nel commercio ortofrutticolo, già colpito nel 2012 dalla misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale per la durata di anni 4, nonché di quella patriionale ⁴⁰⁴	109 mila euro
Palermo 29.5.2015	Confisca ⁴⁰⁵ di beni immobili ed aziendali riconducibili a 2 affiliati alla <i>famiglia</i> dell'Acquasanta, del <i>mandamento</i> di Resuttana.	oltre 3 mila euro
Gerenzano (VA) 11.6.2015	Sequestro ⁴⁰⁶ di immobili a carico di un pluripregiudicato vicino al clan SPINELLA-TRIPEPI, ritenuto contiguo a cosche mafiose di cosa nostra e 'ndrangheta	1 mila euro
Lentini (SR) 12.6.2015	A seguito di attività coordinata dalla Procura della Repubblica di Siracusa, è stato eseguito il sequestro ⁴⁰⁷ di beni mobili ed immobili, nei confronti di un elemento ritenuto affiliato al clan NARDO, operante in Lentini e comuni limitrofi, condannato nel 2009 all'ergastolo per concorso in omicidio aggravato. Il predetto, già latitante, è stato tratto in arresto a Malta il 2 ottobre 2014.	200 mila euro
Carini (PA) 22.6.2015	Integrazione di sequestro ⁴⁰⁸ di un immobile, nei confronti di un soggetto riconducibile ad un imprenditore palermitano, organico a cosa nostra ed operante nella gestione delle cave di pietra con produzione e commercializzazione del calcestruzzo	90 mila euro

⁴⁰¹ Decreto nr. 104/15 RMP del 27 aprile e 4 giugno 2014 – Tribunale di Palermo

⁴⁰² Decreto nr. 7/14 RMP del 02 aprile 2015 – Tribunale di Palermo.

⁴⁰³ Decreto nr. 13/15 MP (nr. 39/14 RGMP) del 02 febbraio 2015 – Tribunale di Trapani.

⁴⁰⁴ Decreto nr. 48/10 RGMP del 04 aprile 2012 – Tribunale di Trapani.

⁴⁰⁵ Decreto nr. 123/15 Decr. (nr. 270/10 RMP) del 9 maggio 2015 – Tribunale di Palermo.

⁴⁰⁶ Decreto nr. 2014/54 MP SIPPI del 28 maggio 2015 – Tribunale di Varese.

⁴⁰⁷ Decreto nr. 3/15 Decr. (nr. 21/15 Reg. MP) del 8 giugno 2015 – Tribunale di Siracusa.

⁴⁰⁸ Decreto nr. 202/10 del 17 giugno 2015 – Tribunale di Palermo.

Investigazioni giudiziarie

Nel corso del **primo semestre 2015** sono state svolte le seguenti investigazioni giudiziarie:

Operazioni iniziate	2
Operazioni concluse	1
Operazioni in corso	43

Tra le attività eseguite, si segnalano:

Luogo e data	Descrizione	Reati
Palermo 20.4.2015	Nell'ambito dell'operazione <i>Porta dei Greci</i> , il Centro Operativo di Palermo ha eseguito un'O.C.C.C. ⁴⁰⁹ nei confronti del figlio di un ex latitante ⁴¹⁰ e di un pluripregiudicato per associazione di tipo mafioso, esponente della <i>farmiglia SPADARO</i>	Concorso in rapina ed estorsione aggravata dal metodo mafioso

⁴⁰⁹ O.C.C.C. nr. 5294/13 RGNR e nr. 8241/2013 RGGIP, emessa il 16 aprile 2015 dal GIP del Tribunale di Palermo

⁴¹⁰ Tratto in arresto dalla P. di S. di Palermo il 12 settembre 2012